

RICORDAMI CHE TI DEVO DIRE UNA COSA

Di Chiara Pozzoli

Testo protetto dalla Siae – Codice opera: 955610A

Un salotto arredato con un divano al centro, una poltrona e un tavolino all'ingresso di casa (destra), un tavolo da pranzo, uno specchio, una parete in fondo.

SCENA 1

LUCI SALA SPENTE

LUCE PALCO

ENTRA SUSY

ACCENDE LA RADIO - MUSICA – 01. “Carina”

SUSY SISTEMA LA CASA FACENDO DENTRO E FUORI DALLA SCENA:

- **Toglie il telo di plastica dalla poltrona.**
- **Esce e porta fuori il telo di plastica.**
- **Entra con straccio e spray.**
- **Pulisce.**

SPEGNE LA RADIO - MUSICA – 01. “Carina” - FINE

SUSY ESCE

Età: 25 anni.

Giovanni entra da destra seguito da Margherita. Entrambi indossano costume, ciabatte, un asciugamano intorno alla vita.

Giovanni ha un sacchetto di plastica in mano.

MARGHERITA – *(ride)* Lo vedi che il tuo sedere è a forma di pera? Te l'ho sempre detto e non ci hai mai creduto, adesso ne abbiamo la dimostrazione! *(indica la sagoma bagnata sull'asciugamano di Giovanni).*

GIOVANNI – *(ride)* Ma guarda un po'! Invece il tuo? Vuoi sapere che forma ha?

MARGHERITA – Giovanni, te lo ripeto per l'ennesima volta: su queste cose non è consentito scherzare.

GIOVANNI – L'hai appena fatto tu. *(guardandosi nello specchio)* E poi non è a pera...

MARGHERITA – Non TI è consentito scherzare!

GIOVANNI – *(si butta sul divano, appoggia il sacchetto per terra, lancia le ciabatte)* Comunque, non è a pera.

MARGHERITA – *(si butta sulla poltrona e lancia le ciabatte)* Sì, dai, ammettilo: è un po' arrotondato sotto, finisce come una pera.

GIOVANNI – Va bene Maggie, allora fai una cosa: sfilati l'asciugamano e guarda la sagoma che ha lasciato il TUO sedere.

MARGHERITA – *(si sfila l'asciugamano e osserva la sagoma)* Oh, porca miseria...

GIOVANNI – *(ride)* Sono assolutamente innocente...

MARGHERITA – Giovanni, di nuovo: questa è una cosa di una serietà estrema...

GIOVANNI – *(ride)* Io non ho avanzato alcuna sentenza. Ti ho soltanto invitato a prendere atto della possibilità che la sagoma possa assumere una forma lontana dalla reale forma dell'oggetto che l'ha creata.

MARGHERITA – Io non ho il culo a forma di bignè...

GIOVANNI – Se reputi di non avere il sedere a forma di bignè, allora, per la proprietà transitiva, il MIO sedere avrà una possibilità in più di essere scagionato e di lavarsi, così, dall'onta di essere paragonato a una pera.

MARGHERITA – Il bignè ha tre... gobbe! Io non ho tre chiappe!

GIOVANNI – E allora siamo a posto così. Niente bignè, niente pera.

Margherita, ridendo, si avvicina al divano e si sdraia sopra Giovanni.

MARGHERITA – Come avvocato, credo che avrai un discreto successo. E va bene, niente più pere da oggi, promesso. *(lo bacia)* Ti devo dire una cosa.

GIOVANNI – Tutta la verità e nient'altro che la verità.

MARGHERITA – Ti amo, stronzetto.

GIOVANNI – Anch'io, polpettina.

MARGHERITA – Che ne dici, è l'ora del caffè? Dove sono i cornetti che abbiamo preso al forno di Rapallo?

GIOVANNI – Nel sacchetto.

MARGHERITA – *(ride)* Dai, nooo! Insieme alle magliette bagnate?

GIOVANNI – Sì, e alla sabbia.

MARGHERITA – *(ride)* Sabbia e sassolini, vorrai dire!

GIOVANNI – Forza ragazza, colazione! *(lancia il sacchetto con i cornetti a Margherita)*

MARGHERITA – Mmm... ho una voglia matta di leccare tutta quella crema morbida. Ho già la bavetta, guarda, guarda...! Mi si forma proprio una cascata di saliva ai lati della bocca.

GIOVANNI – Sei incredibile.

MARGHERITA – Bella questa fuga al mare! Mi sento rigenerata. Breve, ma intensa.

GIOVANNI – *(guarda l'orologio)* Una sveltina.

MARGHERITA – Bisogna saper fare anche quelle.

GIOVANNI – Sono solo le nove e tre quarti, sai?

MARGHERITA – (*mangiando di gusto il cornetto*) Davvero? Stamattina a che ora siamo partiti, alle cinque, o alle quattro e mezza?

GIOVANNI - Boh, e chi si ricorda! Era buio.

BUIO

SCENA 2

LUCE PALCO MEDIA

ENTRA SUSY CON IN MANO DELLE RIVISTE

APPOGGIA LE RIVISTE

ACCENDE LA RADIO - MUSICA – 02. “Fly me to the Moon”

SUSY SISTEMA LA CASA FACENDO DENTRO E FUORI DALLA SCENA:

- Esce.
- Entra con cornice rossa e straccio e appoggia la cornice sul ripiano.
- Esce.
- Entra con cornice blu e straccio e appoggia la cornice sul ripiano.

SPEGNE LA RADIO - MUSICA – 02. “Fly me to the Moon” - FINE

SUSY ESCE

Età: 28 anni.

Giovanni entra da destra con indosso costume, maglietta, ciabatte. Ha uno zaino in spalla e un quadro in mano. Sul quadro, solo tre pennellate verticali.

Margherita entra con indosso costume, vestitino stretto.

Giovanni, entrando, lancia le chiavi della macchina nello svuota tasche.

GIOVANNI – Dove lo appendiamo?

MARGHERITA – (*guardando il cellulare*) Ma perché mia madre mi chiama sempre alle 8 del mattino?

GIOVANNI – Dove lo appendiamo?

MARGHERITA – Ah sì, vediamo... qui starebbe bene, cosa ne dici? C'è la luce giusta per valorizzarne il tratto.

GIOVANNI – Uh, sì, sì. Molto interessante. Hai ragione, sai?

MARGHERITA – Se ti metti in questa posizione, si vede chiaramente la forza che ha impresso l'autore nella sua pennellata.

GIOVANNI – Già... E mi dica: c'è forse un'altra parete libera?

MARGHERITA – (*perplessa*) No, beh in effetti... no.

GIOVANNI – (*ride*) E allora perché mi parli con quell'aria da gallerista d'arte?! Dai, Maggie! Lo mettiamo qui perché è l'unica possibilità che abbiamo. Se non altro, sarà sempre visibile. Non potremo mai dimenticarcelo.

MARGHERITA – (*ride*) Ma guarda che stronzetto! Io ho solo risposto alla tua domanda. Argomentando, in modo intelligente. Gallerista d'arte! Ma sentilo!

GIOVANNI – (*ride*) Avresti dovuto vederti. "C'è la luce giusta per valorizzarne il tratto" ...

MARGHERITA – Ti odio, lo sai?

GIOVANNI – (*appoggia il quadro alla parete, appoggia lo zaino sul divano, si butta sul divano, lancia le ciabatte*) Certo che lo so. Se mi amassi, sarebbe tutto terribilmente noioso, polpettina mia.

MARGHERITA – (*si butta sulla poltrona e lancia le ciabatte. Guarda il cellulare*) 9 luglio. Anche quest'anno, gita al mare, fatta!

GIOVANNI – Lo dici come se ti fossi tolta un pensiero.

MARGHERITA – Ti sbagli. Lo dico con grande orgoglio e soddisfazione. Come di chi è fiero di aver fatto il proprio dovere.

GIOVANNI – Dovere o piacere?

MARGHERITA – Si dice così: fare il proprio dovere. Hai mai sentito qualcuno dire: "Sono contento di aver fatto il mio piacere"?

GIOVANNI – Non sarebbe poi così sbagliato.

MARGHERITA – Hai ragione.

GIOVANNI – Però in fondo, se ci pensi, è anche un dovere: lo DOBBIAMO alla decisione che abbiamo preso di andare al mare il 9 luglio di ogni anno. (*un tempo*). Quindi è un dovere o è un piacere?

MARGHERITA – Boh.

GIOVANNI – Boh...

MARGHERITA – Ma sì, chisseneffrega, va bene così, no? Un po' è piacere e un po' è dovere. Giovanni, ma perché complichici tutto?!

GIOVANNI – Oh, cavolo.

MARGHERITA – Cosa?

GIOVANNI – Ci siamo dimenticati di comprare i cornetti a Rapallo!

MARGHERITA – Nooo! Ma come abbiamo fatto?!

GIOVANNI – Quel maledetto quadro ci ha distratto.

MARGHERITA – Già. Però è proprio carino, non trovi? L'ho visto subito che era un bel quadro.

GIOVANNI – Ma dai, Maggie! Ti devo ricordare la risata che hai fatto quando l'hai visto in vetrina?

MARGHERITA – Ma non è vero!

GIOVANNI – Ma certo che è vero!

MARGHERITA - E comunque hai riso anche tu.

GIOVANNI – Ma io ho riso perché TU mi facevi ridere.

MARGHERITA – Eh, certo, Giovanni è sempre innocente, signori della Corte!

GIOVANNI – Del resto, Maggie, è risaputo. (*un tempo*) La risata è...

MARGHERITA – Contagiosa?

GIOVANNI – Brava. E quindi chi inizia a ridere è... (*si avvicina a Margherita e inizia a farle il solletico, prima lievemente poi in modo sempre più intenso*)

MARGHERITA – Il primo!

GIOVANNI – E certo, il primo, che scoperta! Riproviamo. Se la risata è contagiosa, il primo che ride è...

MARGHERITA – Il più allegro. Smettila! (*Giovanni si ferma*) Difatti, Giovanni, tra noi due, io sono la più allegra.

GIOVANNI – Risposta errata (*riprende a farle il solletico*).

MARGHERITA – Ti prego, ti prego, ti supplico, dammi ancora una possibilità. Se la risata è contagiosa...

GIOVANNI – Il primo che ride è...

MARGHERITA – L'untore!

GIOVANNI – Risposta esatta!

Giovanni fa il solletico a Margherita, Margherita ride di gusto.

MARGHERITA – Sei un diavolo. E vuoi sempre avere ragione.

Margherita accarezza e abbraccia Giovanni, con profusioni d'affetto.

GIOVANNI – Cosa stavamo dicendo?

MARGHERITA – (*rapita*) Non lo so...

GIOVANNI – Ah, sì, il quadro. Quando l'hai visto, hai proprio riso di gusto.

MARGHERITA – Sia quel che sia, ribadisco: ha un suo perché. (*un tempo*) Eccome se ce l'ha!

GIOVANNI – Bah, sì, ho comunque visto di meglio.

MARGHERITA – Non è figurativo. Va solo trovata una cifra interpretativa che soddisfi. Come abbiamo fatto noi.

GIOVANNI – Eccola!

MARGHERITA – Chi?

GIOVANNI – La gallerista, è tornata!

MARGHERITA – La pianti di prendermi in giro?

GIOVANNI – Non lo farei mai.

MARGHERITA – Lo hai appena fatto.

GIOVANNI – Non lo farei mai seriamente.

MARGHERITA – Giusto per non dimenticare, abbiamo detto: la riga della Passione a sinistra, quella della Fiducia al centro, e quella della Pazienza, a destra. I tre ingredienti che faranno di noi la coppia più bella del mondo.

GIOVANNI – Lo siamo già.

MARGHERITA – *(si avvicina al divano, lo bacia, si siede per terra ai piedi del divano)* Ti devo dire una cosa.

GIOVANNI – Tutta la verità e nient'altro che la verità.

MARGHERITA – Ti amo, stronzetto.

GIOVANNI - Anch'io, polpettina.

MARGHERITA – Caffè? Non ci rimane che quello...

GIOVANNI – Dobbiamo fare la spesa, Maggie, non abbiamo neppure la carta igienica.

MARGHERITA – Chisseneffrega, ci penseremo dopo.

GIOVANNI – Andiamo in cucina a vedere se è rimasto qualche biscotto solitario in fondo alla credenza.

MARGHERITA – Aspetta! Forse nella borsa ho quelli del treno!

GIOVANNI – No, ti prego Maggie...

MARGHERITA – Accidenti, sono tutti sbriciolati...

GIOVANNI – E saranno anche scaduti.

MARGHERITA – Probabile. Sono dell'ultima trasferta che ho fatto. Sei mesi fa, cavolo.

GIOVANNI – Viaggia in Business la Signora?

MARGHERITA – Direi!

GIOVANNI – *(prende per mano Margherita e si alza dal divano)* Bella vita!

MARGHERITA – Certo! Io ho un...

GIOVANNI – Uomo meraviglioso?

MARGHERITA – Risposta errata. Un...?

GIOVANNI – (*mettendo il dito su una guancia di Margherita*) Un brufolo sulla guancia?

MARGHERITA – Giovanni! (*un tempo*) Ho un brufolo?

GIOVANNI – Sì, microscopico. Dicevi: hai un...

MARGHERITA – Lavoro. (*un tempo*) E non ho bisogno di te.

GIOVANNI – (*in modo teatrale*) Nooo! Non dire così! Senza di me cosa faresti, Maggie!

MARGHERITA – La vedova. (*un tempo*) Allegra...

GIOVANNI – Nooo! Allegra no!

MARGHERITA – Uh, sì, sì!

GIOVANNI – Quindi non mi rimpiangeresti?

MARGHERITA – Ma certo!

GIOVANNI – E cosa rimpiangeresti?

MARGHERITA – Boh.

GIOVANNI – Boh... Insomma, verresti a piangere sulla mia lapide?

MARGHERITA – Sì dai, ogni tanto...

GIOVANNI – Una volta al giorno.

MARGHERITA – Eh! Non esagerare. Una volta alla settimana, dai.

GIOVANNI – Due.

MARGHERITA – E va bene, due.

GIOVANNI – Io ti farò uno scherzo e... buh!

Margherita si spaventa e inciampa.

MARGHERITA – Mi hai fatto spaventare!

GIOVANNI – Ti sei fatta male?

MARGHERITA – No, no, nulla.

GIOVANNI – Accendi la luce, Maggie. Il cielo è così nuvoloso che sembra notte fonda.

MARGHERITA – Hai ragione, è ancora buio...

BUIO

SCENA 3

LUCE PALCO

ENTRA SUSY CON LA POSTA IN MANO

APPOGGIA LA POSTA

ACCENDE LA RADIO - MUSICA – 03. “Something Stupid”

SUSY SISTEMA LA CASA FACENDO DENTRO E FUORI DALLA SCENA:

- Esce.
- Entra con un tavolino ricoperto dal telo di plastica.
- Toglie il telo di plastica.
- Esce e porta fuori il telo di plastica.
- Entra con alcune bottiglie.
- Appoggia le bottiglie sul tavolino.
- Beve un bicchiere.

SPEGNE LA RADIO - MUSICA – 03. “Something Stupid” FINE

SUSY ESCE PORTANDO FUORI IL PROPRIO BICCHIERE

Età: 32 anni.

Giovanni entra da destra con indosso costume, camicia a manica lunga arrotolata sulle braccia e aperta sul petto, ciabatte. Ha due zaini in spalla.

Margherita entra con indosso costume, copricostume largo. Ha in mano una lampada da ambiente. È incinta.

Giovanni entra, mette le chiavi della macchina nello svuota tasche, ripone gli zaini sul tavolo dell'ingresso sistemandoli, toglie le ciabatte e le ripulisce dalla sabbia.

MARGHERITA – E per fortuna abbiamo evitato l'incidente.

GIOVANNI – Puoi dirlo forte. Undici chilometri di coda. Maggie, guarda che siamo pieni di sabbia.

MARGHERITA – Comunque tu dovresti perdere il brutto vizio di guidare con le ciabatte. Ho paura. Dove la mettiamo?

GIOVANNI – Ma guarda questi sassolini fin dove finiscono! Incredibile, a farlo apposta non si riuscirebbe. Persino nei buchi qui... guarda, guarda...

MARGHERITA – Se ti si incastra la ciabatta sotto l'acceleratore...

GIOVANNI – Arriviamo a casa in mezzora.

MARGHERITA – Sì, con i piedi davanti. Dove la mettiamo?

GIOVANNI – Maggie, sono sette anni che andiamo al mare il 9 di luglio e sono sette anni che guido con le ciabatte.

MARGHERITA – Ma cosa c'entra! Non è che perché lo fai da sempre significa che sia sicuro.

GIOVANNI – Non è vietato. Al limite, sconsigliato. Qui c'è addirittura un'alga...

MARGHERITA – Appunto. Ci sarà un motivo. Dove la mettiamo?

GIOVANNI – E allora perché te ne salti fuori adesso con questa storia della guida con le ciabatte? Cosa è cambiato rispetto all'anno scorso, a quello precedente, e a quello...?

MARGHERITA – Adesso ho paura, tutto qui.

GIOVANNI – E prima? Guarda che disastro...

MARGHERITA – E prima no! Giovanni, si cambia nella vita, proprio non lo vuoi capire! Sei ottuso, quando prendi posizione in questo modo.

GIOVANNI – Sarà... Sarò... Saremo.

MARGHERITA – Sì, e saranno... Dove la mettiamo?

GIOVANNI – Ah, non lo so! Mettila vicino alla poltrona, almeno servirà a qualcosa. Maggie...

MARGHERITA – Sì, hai ragione.

GIOVANNI – Maggie...

MARGHERITA – Abbiamo una prolunga un po'... discreta, Giovanni? Questa con tutto il biscione arrotolato sta male, non mi piace!

GIOVANNI – Maggie, stai seminando sabbia ovunque.

MARGHERITA – Carina qui, hai ragione. Però vedi? Lo sapevo: il filo non arriva alla presa.

GIOVANNI – Maggie...

MARGHERITA – Dimmi Giovanni, e parla! Non vedi che sto sistemando la lampada?

GIOVANNI – Hai ufficialmente seminato sabbia ovunque.

MARGHERITA – Ma chisseneffrega! Che noioso! Guarda che la riga della Pazienza sta superando di gran lunga le altre due. Bisognerebbe dare una pennellata di rinforzo.

Un tempo. Giovanni e Margherita si guardano, evidentemente dispiaciuti per aver perso entrambi la pazienza.

GIOVANNI – Scusa, amore. Sono stressato, è il lavoro, lo sai. *(si butta sul divano, lancia le ciabatte).*

MARGHERITA – Ci siamo svegliati presto. Hai guidato e sarai stanco. Stamattina a che ora siamo partiti, alle cinque, o alle quattro e mezza?

GIOVANNI – Siamo partiti alle cinque e zero sei. Ci siamo svegliati alle quattro e quarantatré minuti.

MARGHERITA – Ah. Mi dispiace. *(si butta sulla poltrona, lancia le ciabatte).* Beh, potevamo anche non andare. Insomma... non muore nessuno se per un anno non andiamo al mare il 9 di luglio. In fondo, era una nostra follia...

GIOVANNI – Non scherzare.

MARGHERITA – Mamma che ansia.

GIOVANNI – Cosa?

MARGHERITA – Tra 57 giorni nasce.

GIOVANNI – 57? Così tanti?

MARGHERITA – Diventiamo genitori. Che tragedia, ma tu ci pensi ogni tanto? Io no.

GIOVANNI – Al mare, l'anno prossimo, ci andiamo da soli o col pupo?

MARGHERITA – Ma che ne so, non è certo il mio primo pensiero.

GIOVANNI – E qual è il tuo primo pensiero?

Un tempo.

MARGHERITA – *(si avvicina al divano e si siede)* Che ho una voglia disperata, ma davvero disperata, di...

GIOVANNI – Di cosa mia bella polpettina ripiena?

MARGHERITA – Di una cosa che hai solo tu.

GIOVANNI – Ho capito a cosa ti riferisci... Chi arriva prima se li mangia tutti e due.

Giovanni e Margherita fanno uno scatto verso lo zaino. Margherita è in vantaggio. Giovanni spegne le luci prima che Margherita raggiunga lo zaino.

LUCE MOLTO FIOCA

MARGHERITA – Nooo! Non è valido!

GIOVANNI – Vale tutto.

Giovanni raggiunge lo zaino e lo tiene sospeso in aria. Si posiziona davanti all'interruttore della luce.

MARGHERITA – Dove sei? *(lo trova, lo bacia)* Ti devo dire una cosa.

GIOVANNI – Tutta la verità e nient'altro che la verità.

MARGHERITA – Ti amo, stronzetto.

GIOVANNI – Anch'io, polpettina ripiena.

MARGHERITA – Eh, ripiena, certo... Guarda che qui c'è tuo figlio. Accendi la luce.

GIOVANNI – Eh no, il gioco continua così.

MARGHERITA – Qual è quello alla crema? Non ci vedo, dai Giovanni!

GIOVANNI – Esercita il tuo fiuto.

MARGHERITA – Accendi la luce.

GIOVANNI – Dicono che i cibi siano più gustosi, se mangiati al buio...

BUIO

SCENA 4

LUCE LAMPADA

ENTRA SUSY

SISTEMA UNA GIACCA ROSSA SUL QUADRO

ESCE

LUCE PALCO

ENTRA SUSY CON IN MANO LA POSTA.

APPOGGIA LA POSTA.

ACCENDE LA RADIO - MUSICA – 04. “I’m your Man”

SUSY SISTEMA LA CASA FACENDO DENTRO E FUORI DALLA SCENA:

- Esce.
- Entra con un quadro e lo straccio.
- Appende il quadro e lo spolvera.
- Esce.
- Entra con il secondo quadro e lo straccio.
- Appendi il quadro e lo spolvera.
- Esce.
- Entra con 3 bottiglie e le appoggia sul tavolino.
- Esce.

SPEGNE LA RADIO - MUSICA – 04. “I’m your Man” FINE

SUSY ESCE

Età: 43 anni.

Sul quadro, una giacca da donna appoggiata sopra, a coprirlo parzialmente.

Giovanni entra vestito con pantaloni sportivi, camicia di lino a manica lunga e chiusa sul petto, scarpe. Ha un borsone.

Margherita entra con pantaloni sportivi, camicia, scarpe. Ha una borsetta.

Giovanni è al telefono, sbatte i piedi all'ingresso come a rimuovere la sabbia, prima per terra e poi uno contro l'altro, in modo metodico. Ripone le chiavi della macchina nello svuota tasche e il borsone sul tavolo, tenendolo con una mano.

GIOVANNI – *(al telefono)* No Carlo, non ci sarà alcun ricorso, te lo posso garantire. Non hanno speranza. Hai letto anche tu le carte, dai, più palese di così si muore. Io davvero non so a cosa possano attaccarsi.

MARGHERITA – Passami la borsa.

GIOVANNI – *(al telefono)* Ma figurati, domani lo incontro a pranzo e gli parlo io. Lo tranquillizzo. Abbiamo fatto tutto quanto era in nostro potere, è in una botte di ferro.

MARGHERITA – Mi passi la borsa? Giovanni, ci sono gli asciugamani bagnati.

GIOVANNI – *(a Margherita)* Margherita, un attimo! *(al telefono)* E soprattutto, se vinciamo ci teniamo il cliente. Un bel colpo sarebbe. Dai, Carlo, ci sentiamo domattina. *(a Margherita)* Tieni.

MARGHERITA – Grazie.

GIOVANNI – *(si butta sul divano, lancia le scarpe)*. Non capisci quando sono al telefono? Non è difficile. Davvero, credimi, non è difficile. Non puoi aspettare un attimo a parlarmi?

MARGHERITA – *(prende gli asciugamani e li sistema sulle sedie)* Sei SEMPRE al telefono, Giovanni. Se aspetto, posso crepare.

GIOVANNI – È lavoro.

MARGHERITA – È SEMPRE lavoro, Giovanni. Quasi quasi preferirei tu avessi un'amante, così le telefonate le faresti di nascosto, lontano da me.

GIOVANNI – Non scherzare, Maggie. Non dirlo neanche per scherzo.

MARGHERITA – Se ci pensi, è vero però! Non ho detto una cosa stupida. Fa anche ridere.

GIOVANNI – Maggie, tesoro, te lo ripeto, tra una settimana la causa si chiude e tanti saluti.

MARGHERITA – Beh, allora potevamo aspettare settimana prossima per andare al mare!

GIOVANNI – Non scherzare. Il 9 luglio è il 9 luglio! Non si discute.

Un tempo.

MARGHERITA – Ma che poi... a pensarci bene... perché il 9 luglio?

GIOVANNI – Come! Non ti ricordi? Sei seria, Maggie?

MARGHERITA – No, no, certo che mi ricordo. Ma non so più se...

GIOVANNI – Il 9 luglio è il giorno in cui ci siamo baciati per la prima volta, al mare, a Rapallo.

MARGHERITA – Mi sa che ti sbagli. Il 9 luglio è il giorno che abbiamo deciso di stare insieme. Ci eravamo già baciati.

GIOVANNI – Ma no, cosa dici?!

MARGHERITA – Sì, ne sono sicura, sotto casa mia!

GIOVANNI – Mi ricordo di quel bacio nel parcheggio, ma è stato dopo.

MARGHERITA – No, prima, prima, tanto è vero che io non avevo il braccialetto con la tartaruga.

GIOVANNI – Ah, che indizio interessante.

MARGHERITA – Quel braccialetto l'ho preso proprio a Rapallo, e quella sera del bacio non lo avevo. Non eravamo ancora andati, a Rapallo!

GIOVANNI – Maggie, adesso tu vuoi farmi credere che ti ricordi che quella sera, nel parcheggio, non indossavi il braccialetto con la tartaruga?

MARGHERITA – Sì.

GIOVANNI – Ma come fai?

MARGHERITA – Non lo so, me lo ricordo e basta.

GIOVANNI – Abbiamo sempre detto che il 9 luglio è l'anniversario del nostro primo bacio, cosa stai dicendo? Mi stai confondendo.

Un tempo.

MARGHERITA – Guarda che non lo abbiamo mai detto. Sei tu che lo dai per scontato, si vede che te lo sei costruito nella tua testa.

GIOVANNI – Stai scherzando?

MARGHERITA – No.

Un tempo.

GIOVANNI – Hai ragione.

MARGHERITA – Sul bacio nel parcheggio precedente al bacio di Rapallo, oppure sul fatto che non abbiamo mai detto in via ufficiale che il 9 luglio è l'anniversario del nostro primo bacio?

GIOVANNI – Sul fatto che non lo abbiamo mai detto. Sulla consecutio dei baci, invece, mi rimane il dubbio. Ma non è rilevante.

MARGHERITA – Te la sei cantata e suonata da solo. Fino a oggi.

GIOVANNI – È angosciante.

MARGHERITA – Cosa?

GIOVANNI – Era un anniversario solo per me. O meglio: era QUELL'anniversario solo per me. Mi sento come un innamorato abbandonato.

MARGHERITA – Dai, Giovanni, non esagerare! Chissenefrega, in fondo.

GIOVANNI – Chissenefrega? Sempre con questo "chissenefrega", non sai dire altro? Noi dobbiamo avere un punto fermo, se no che cavolo ci andiamo a fare

tutti i santi 9 luglio al mare, a farci due palle così in macchina, tra permessi di lavoro, traffico, un caldo da impazzire e un figlio da piazzare. E lasciamo stare tua madre, che ogni volta sembra che ci faccia un favore. Dico: l'unica nonna che non vuole vedere suo nipote.

MARGHERITA – Ma a me piace.

GIOVANNI – Certo amore, anche a me. Ma sono disposto a sopportare tutte queste menate se c'è un motivo. Se no, è da perfetti idioti.

MARGHERITA – Va beh, come al solito la stai facendo molto più complicata di quello che è.

GIOVANNI – Non è complicata. È angosciante.

MARGHERITA – Oh, santissimo cielo! COSA sarebbe così angosciante, Giovanni?!

GIOVANNI – Sono diciotto anni che andiamo al mare il 9 luglio. Io credevo fosse per una cosa, tu te lo sei chiesto solo dopo diciotto viaggi per Rapallo andata e ritorno. No, dico: il dubbio ti viene dopo... circa... 6.000 chilometri di macchina.

MARGHERITA – Almeno io mi faccio delle domande.

GIOVANNI – E il risultato è che ora non sappiamo il perché. Nessuno dei due ha delle prove per convincere l'altro. E, cosa ancora peggiore, non ci siamo MAI detti il perché. Andava bene qualunque perché, bastava dirselo.

MARGHERITA – Giovanni, non siamo in tribunale.

GIOVANNI – No aspetta, aspetta. Dulcis in fundo, non te ne frega niente. È angosciante.

MARGHERITA – Hai sempre una visione così rigida delle cose. (*un tempo*) Senti, non lo so, facciamo una cosa: decidiamolo adesso e chiudiamo questo incidente diplomatico.

GIOVANNI – In che senso?

MARGHERITA – Decidiamo insieme quale anniversario festeggiare ogni maledetto 9 luglio. Ora, però. Decidiamolo.

GIOVANNI – Va bene. Ci sto.

MARGHERITA – Lo facciamo e lo scriviamo su un bel foglietto, così ai primi sintomi di demenza senile - e non manca poi così tanto - lo appiccichiamo sul frigo ed evitiamo tragedie familiari come questa.

Un tempo.

GIOVANNI – Quando non ricorderò più che giorno è, e tutti i giorni mi alzerò e dirò “Andiamo al mare”, tu mi sarai accanto? Cosa farai?

Un tempo.

MARGHERITA – Ti porterò al mare ogni giorno, Giovanni. Guiderò io. E ogni giorno, sarà un anniversario che si rinnova.

GIOVANNI – Vieni qui. *(la bacia)* Ti devo dire una cosa *(si siede sul divano)*.

MARGHERITA – Tutta la verità e nient'altro che la verità.

GIOVANNI – Ti amo, polpettina mia.

MARGHERITA – Anch'io, demente.

GIOVANNI – Ho deciso! Il 9 luglio sarà, da oggi, la Giornata Mondiale del Cornetto.

MARGHERITA – *(ride)* I cornetti!

GIOVANNI – Beh, in fondo andare al mare è solo una bieca scusa per mangiare quelle meraviglie ripiene di crema e pistacchio.

MARGHERITA – Li ho lasciati in macchina!

Suona il telefono di Giovanni. Giovanni risponde, si alza e si avvia all'ingresso, prende le chiavi della macchina e fa cenno a Margherita di seguirlo.

GIOVANNI – *(al telefono)* Sì, domani. A pranzo. Da Totò, alle 13. *(a Margherita)* Maggie, li mangiamo in auto, tanto dobbiamo andare a prendere Lorenzo da tua mamma.

MARGHERITA – Aspetta, prendo il telefono. Ci vuole la torcia, Giovanni. È saltata la luce nel ballatoio.

GIOVANNI – *(al telefono)* Lo credo bene, sì. Lo decideremo entro qualche giorno. *(a Margherita)* Sì, ma tranquilla Maggie, ci vedo, mica è così buio!

BUIO

SCENA 5

ENTRA SUSY

SISTEMA UNA CASSONE DAVANTI AL QUADRO.

ESCE

LUCE PALCO

ENTRA SUSY CON IN MANO LA CORNICE ROSSA E LO STRACCIO.

ACCENDE LA RADIO - MUSICA – 05. "Summertime"

SUSY SISTEMA LA CASA FACENDO DENTRO E FUORI DALLA SCENA:

- Spolvera e appoggia la cornice gialla.
- Esce.
- Entri con una pianta e uno straccio/spruzzino.
- Esce.
- Entra con un'altra pianta e l'innaffiatoio.
- Innaffia.
- Fa per uscire, vede il foglio con la scritta "Giornata Mondiale del Cornetto".
- Appende il foglio al muro.

SPEGNE LA RADIO - MUSICA – 05. "Summertime" FINE

SUSY ESCE.

Età: 48 anni.

Ai piedi del quadro, una panca per sedersi.

Giovanni entra da destra con indosso un completo giacca, camicia e pantaloni. Indossa le ciabatte. Ha uno zaino con asciugamani e cornetti.

Margherita entra con indosso vestito, scarpe. Ha in mano una borsa.

Giovanni sbatte i piedi all'ingresso come a rimuovere la sabbia, prima per terra e poi uno contro l'altro, in modo metodico. Ripone le chiavi della macchina nello svuota tasche.

GIOVANNI – Sei ore. Sei ore per tornare da Rapallo (*si butta sul divano, lancia le ciabatte, guarda il telefono*).

MARGHERITA – Solo perché quest'anno il 9 luglio è caduto di domenica, che sfiga.

GIOVANNI – Sì, ma non è possibile che ci siano sempre lavori in corso. Prima o poi qualcuno farà come nel "Giorno di ordinaria follia". Non si può abusare di continuo della pazienza delle persone.

MARGHERITA – Dovremmo scegliere un'altra destinazione.

GIOVANNI – No.

MARGHERITA – O andare in treno.

GIOVANNI – Tu sei matta.

MARGHERITA – Era un'idea come un'altra, per cambiare un po'.

GIOVANNI – Ne senti la necessità?

MARGHERITA – Mah, viste le circostanze...

GIOVANNI – Se non altro, in quattro ore di coda, mi sono già vestito e preparato per la cena di stasera.

MARGHERITA – Abbiamo rischiato un frontale sul tuo cambio costume/mutanda. No, ma poi, Giovanni, spiegami che necessità avevi di metterti l'abito da lavoro in

macchina mentre guidavi, per andare a una cena, dovendo passare prima da casa. Ti sembra normale?

GIOVANNI – Sì, lo faccio spesso.

MARGHERITA – Ah. Pensavo che tenere un abito di ricambio in macchina ti servisse per le notti che passi fuori con la tua amante.

GIOVANNI – Non scherzare. Maggie. Guardami. Non dirlo neanche per scherzo, d'accordo? Io sto con te, lo capisci?

MARGHERITA – Sì. Vado a cambiarmi anch'io (*guardando il telefono*) A che ora è la cena?

GIOVANNI - Tra un'ora, alle nove.

MARGHERITA – Dove?

GIOVANNI – Al Nibbio.

MARGHERITA – Ah sì, è vero.

GIOVANNI – Cosa ti metti?

MARGHERITA – Boh.

GIOVANNI – Boh...

MARGHERITA – Boh, non lo so, adesso decido.

GIOVANNI – Mettiti il vestito viola, quello con le maniche larghe.

MARGHERITA – (*guardando il cellulare*) Ma dai! A Rapallo c'erano anche Veronica e Stefano. A saperlo...

GIOVANNI – Avresti preferito passare la giornata con loro, piuttosto che con me?

MARGHERITA – Ma no, Giovanni, cosa dici! Li avrei salutati volentieri, tutto qui.

GIOVANNI – L'hai detto con un tono diverso.

MARGHERITA – Sei diventato pesante. (*guardando il telefono*) Uh, amore, vieni, una video chiamata di Lorenzo, dalla Svizzera.

Margherita e Giovanni vanno al tavolo si siedono uno accanto all'altra in modo meccanico e nello stesso momento.

Margherita si sistema i capelli.

MARGHERITA E GIOVANNI - Ciao tesoro! Come stai?

MARGHERITA – Come va lì? Riesci a studiare?

GIOVANNI – Lorenzo, ma che hai fatto ai capelli?

MARGHERITA – Ti stanno bene.

GIOVANNI – *(a Margherita)* Non è vero!

MARGHERITA – *(a Giovanni)* Ma sì, dai, che palle.

GIOVANNI – Lorenzo, mi ha scritto il college. Devi compilare il documento per il prolungamento del tuo soggiorno. Se vuoi stare lì anche l'anno prossimo, devi compilare il modulo di valutazione entro 15 giorni. Te l'ho mandato in chat.

MARGHERITA – Vuoi stare lì anche l'anno prossimo? Hai deciso, quindi?

Un tempo.

MARGHERITA E GIOVANNI – Ci mancherai tantissimo, ma siamo felici per te.

GIOVANNI – Lorenzo, ti metto altri soldi sul conto.

MARGHERITA – Usali bene.

GIOVANNI – *(a Margherita)* Ma che vuol dire?!

MARGHERITA – *(a Giovanni)* Quello che ho detto!

Un tempo.

GIOVANNI – No, Lorenzo. Il college lo pago io, me la vedo io. Tu con quei soldi cerca di sopravvivere i prossimi tre mesi. Sono sufficienti per un anno.

MARGHERITA – Riesci a parlare inglese?

GIOVANNI – *(a Margherita)* Ma che domanda è?

MARGHERITA – *(a Giovanni)* Quella che ho fatto.

GIOVANNI – L'esame?

Un tempo.

GIOVANNI E MARGHERITA – Bravo, bravissimo, siamo super orgogliosi di te.

MARGHERITA – Tesoro, mandami qualche foto e qualche bacio, ogni tanto.

GIOVANNI – Lorenzo, mandami il documento compilato, e qualche notizia degli esami, ogni tanto. (*un tempo*) Se hai bisogno, chiama.

MARGHERITA – Ho bisogno di te, chiama!

GIOVANNI E MARGHERITA – A presto!

Un tempo.

MARGHERITA – Vado a cambiarmi. (*alzandosi, inciampa nel borsone*) Accidenti!

GIOVANNI – Attenta. Secondo te, tornerà?

MARGHERITA – Lorenzo? Certo.

GIOVANNI – Io spero che stia là.

MARGHERITA – Vedremo. Intanto incoraggiamolo.

GIOVANNI – A fare cosa?

MARGHERITA – Boh, incoraggiamolo.

GIOVANNI – Così, in generale?

MARGHERITA – Ma sì, così. (*aprendo la borsa*) Uh.

GIOVANNI – Che c'è?

MARGHERITA – Il tuo cornetto.

GIOVANNI – Sì, lo so.

MARGHERITA – Perché non l'hai mangiato?

GIOVANNI – Da solo, non mi va.

MARGHERITA – Ma ne hai presi due!

GIOVANNI – Sì.

MARGHERITA – Ti avevo detto che non lo voglio.

GIOVANNI – Lo so.

MARGHERITA – E allora perché lo hai preso anche per me? Per poi non mangiare manco il tuo.

GIOVANNI – Non so cosa dirti.

MARGHERITA – Io sì. Ti ho detto che sono a dieta. Che ho il terrore di ingrassare. Che è un periodo che appena mangio un finocchio prendo 1 kg. Mi sto ammazzando di camminate e corse per tenere il metabolismo accelerato. Tra due anni compio cinquant'anni e cosa vuoi, che diventi una cicciona in menopausa che si ingozza di cornetti? Io non farò quella fine.

GIOVANNI – Sei patetica quando fai così.

MARGHERITA – Per poi, magari, vederti andare via con una più giovane e con il culo sodo.

GIOVANNI – Non scherzare, Maggie! Te l'ho già detto. Perché continui a parlare di altre donne?! Non ci sono altre donne per me. E poi sappi che mi spaventa di più... l'abbruttimento culturale che il culo a bignè.

MARGHERITA – Ma io non ho il culo a bignè! Non ho tre chiappe.

GIOVANNI – Maggie, ti prego. Sei la fiera del luogo comune.

MARGHERITA – Dovresti sapere che al di là di tutti i luoghi comuni – che poi, se sono così tanto comuni da farci una fiera, un motivo ci sarà – dovresti sapere, dicevo, che per una donna questa fase è delicata. E tu invece cosa fai? Mi compri il cornetto con la crema!

GIOVANNI – E allora li mangerò io. Tutti e due (*prende il sacchetto e divora i due cornetti insieme*). Peccato, perché ti addolcirebbe un po' mangiare questa crema morbida. Mmm... che buona Maggie, non puoi capire quanto è buona. Non te lo ricordi!

MARGHERITA – Ecco, bravo, ingozzati! Entro la mezzanotte di questo 9 luglio, mi raccomando Giovanni. Altrimenti che cavolo siamo andati al mare a fare? No, perché, ricordiamolo, questa è la Giornata Mondiale del Cornetto!

Un tempo.

Giovanni smette di mangiare.

GIOVANNI – Maggie. Ti chiedo un favore. Scegli due delle tre chiappe che hai e posale dolcemente sul divano qui, vicino a me.

Margherita va a sedersi accanto a Giovanni.

GIOVANNI – Ti prego, basta così. *(la bacia. Margherita ricambia in modo meccanico. Giovanni la guarda un attimo)* Ti devo dire una cosa.

MARGHERITA – *(come per giustificarsi)* Hai ancora la crema tra i denti, se ti bacio ingrasso.

GIOVANNI – *(ride)* Sei unica. Ma questa non era la risposta giusta.

MARGHERITA – E va bene, riproviamo.

GIOVANNI – *(la bacia. Margherita si lascia un po' andare)* Ti devo dire una cosa.

MARGHERITA – Tutta la verità e nient'altro che la verità.

GIOVANNI – Ti amo, polpettina mia.

MARGHERITA – Anch'io, stronzetto.

GIOVANNI - Ora vai a recuperare la tua terza chiappa e portala qui con noi. A me piaci intera...

Giovanni la abbraccia e la trascina a sé.

MARGHERITA – Che fai?

GIOVANNI – Secondo te?

MARGHERITA – No dai Giovanni, smettila... con tutta questa luce!

GIOVANNI – E di cosa ti vergogni?

MARGHERITA – Oramai lo sai com'è... preferisco al buio.

BUIO

SCENA 6

LUCE LAMPADA FINE

LUCE PALCO

ENTRA SUSY CON DELLE RIVISTE IN MANO.

APPOGGIA LE RIVISTE.

ACCENDE LA RADIO - MUSICA – 06. “Le vent nous portera”

SUSY SISTEMA LA CASA FACENDO DENTRO E FUORI DALLA SCENA:

- Esce.
- Entra con una coperta per divano.
- Appoggia la coperta sul divano.
- Esce.
- Entra con abiti stirati e li appoggia sulla poltrona.
- Esce
- Entra con tre bottiglie.
- Esce

SPEGNE LA RADIO - MUSICA – 06. “Le vent nous portera” FINE

SUSY ESCE

Età: 49 anni.

Giovanni entra da destra con indosso pantaloni sportivi, camicia e piumino. Indossa le ciabatte.

Margherita entra con indosso vestito, scarpe. Ha in mano una borsone con asciugamani.

Giovanni è molto di fretta, sbatte i piedi all'ingresso come a rimuovere la sabbia, prima per terra e poi uno contro l'altro, in modo metodico e frettoloso. Ripone le chiavi della macchina nello svuota tasche.

GIOVANNI – Maggie, dobbiamo muoverci.

MARGHERITA – Sì, Giovanni, il tempo di sistemare le cose del mare.

GIOVANNI – No, macché sistemare! Dai, facciamo la valigia che ripartiamo subito.

MARGHERITA – Ma che bisogno c'è, dico io, di fare tutte le cose di fretta in questo modo.

GIOVANNI – Abbiamo detto a Lorenzo che saremmo stati là per cena. Al massimo tra 25 minuti dobbiamo partire.

Giovanni fa avanti e indietro dalla camera da letto alla sala, appoggiando vestiti e trolley sul divano e facendo la valigia.

MARGHERITA – Giovanni, cosa fai con su il piumino, non hai caldo? È il 9 luglio, ci sono 37 gradi.

GIOVANNI – No, è che c'è il rischio me lo dimentichi. Anzi, Maggie, ricordati di prenderlo anche tu, dopodomani siamo su a 2.500 metri e caldo certo non farà.

MARGHERITA – Sì, sì va bene. A proposito di piumino, hai visto la svendita che c'è in via Piranesi? Potremmo prendere quello lungo per tua madre, le piaceva così tanto...

GIOVANNI – Maggie, non c'è tempo per parlare del regalo di mia madre. Usiamo il trolley grande?

MARGHERITA – Giovanni, per favore non mi mettere fretta, d'accordo? Ieri cosa ti avevo detto? Andiamo al mare un altro giorno, così facciamo tutte le cose con calma.

GIOVANNI – Non scherzare.

MARGHERITA – E allora adesso dammi un attimo di tempo.

Anche Margherita comincia a fare avanti e indietro con i vestiti per preparare la propria valigia.

GIOVANNI – Va bene, prenditi il tuo tempo, io finisco la mia valigia e vado a fare il pieno.

MARGHERITA – Hai detto niente piumino per tua madre? Non vorrai regalarle il solito libro, Giovanni, ma lo hai capito o no che non legge? Non credo abbia mai letto in vita sua.

GIOVANNI – Prendo due o tre camicie?

MARGHERITA – L'anno scorso, poi, che le hai regalato quel mattone sull'evoluzione antropologica. A una che per leggere i cartelli stradali deve prima concentrarsi. Con tutto il rispetto per tua madre, ma insomma...

GIOVANNI – Facciamo tre camicie e via. Dove hai messo i maglioni?

Giovanni esce.

MARGHERITA – Allora io direi: siccome quest'anno tocca a me pensare al suo regalo, farò un salto in Via Piranesi.

GIOVANNI – Non trovo il maglione verde!

MARGHERITA – Credo che la svendita continui per tutto il mese. Visto che è vicino al tuo Studio, puoi farci un salto e vedere quando termina?

GIOVANNI – Eccolo! Trovato, trovato.

MARGHERITA – Comunque non sanno più dove mettere la roba secondo me.

Giovanni rientra.

GIOVANNI – Nella valigia, Maggie, dove mai vorresti metterla?

MARGHERITA – Fanno svendite in continuazione...

GIOVANNI – Ah Maggie, a proposito. Hai invaso il mio armadio con i tuoi vestiti.

MARGHERITA – Che poi, se ci pensi, siamo tutti pieni di cose. Oggetti a non finire, abiti. Siamo sepolti dalle cose... io non so che fine faremo.

GIOVANNI – Hai addirittura appeso le tue giacche sopra le mie. Ma quante ne hai?

MARGHERITA – Abbiamo troppo... è la piaga dei nostri tempi. E cercano di rifilarci di tutto. Bisogna resistere! È evidente che hanno tutti i magazzini stracolmi.

GIOVANNI – L'armadio oramai sembra un magazzino. Ti pare che io debba tenere i piumini nel box? E l'altro giorno per trovare la mia giacca blu ci ho messo mezzora. E sai dov'era?

MARGHERITA – Lorenzo ha detto di portargli la giacca blu. L'hai trovata, quindi?

GIOVANNI – La MIA giacca blu era appesa sotto al tuo abito da sposa. Maggie, ma non era finito in cantina quell'abito?

MARGHERITA – E stiamo solo andando via per tre giorni. Pensa che panico quando Lorenzo si sposerà, se mai si sposerà. Io spero non ce lo dica.

GIOVANNI – Non ce lo dica? Maggie, ma sei seria?

Giovanni esce.

MARGHERITA – Ma sì, che si sposasse con chi vuole e dove vuole, e soprattutto senza mettere in piedi un baraccone e fare troppa confusione.

GIOVANNI – C'è troppa confusione, io divento matto. Quando torniamo mettiamo a posto tutto.

MARGHERITA – Accidenti che agitazione, quanto manca?

Giovanni rientra.

GIOVANNI – Io esco tra un minuto esatto.

MARGHERITA – Va bene, io tra 20 minuti ci sono. Mettiti le scarpe!

Giovanni lancia le ciabatte.

MARGHERITA – Ah Giovanni! Sposta i cornetti nel bagagliaio, si squagliano con questo caldo.

GIOVANNI – Ce li mangiamo in viaggio. Ti chiamo quando torno e scendi. Scappo.

Giovanni fa per uscire. Poi, di fretta, manda un bacio a Margherita.

GIOVANNI – Ti devo dire una cosa!

MARGHERITA – Le scarpe!

GIOVANNI – (*puntando un dito verso Margherita, come per farsi intendere*) Ti devo dire una cosa!

MARGHERITA – Tutta la verità e nient'altro che la verità!

GIOVANNI – Ti amo, polpettina mia (*esce*).

MARGHERITA – È tutto matto. Ma santo cielo che fretta!

Margherita chiude la valigia e sbriga, in silenzio, le ultime cose. Poi riflette un attimo e chiama Giovanni al telefono.

MARGHERITA – Giovanni, guarda che sto già scendendo. Ti aspetto giù, preferisco. Hai la bocca piena, cosa stai mangiando? Non saranno i cornetti, spero. Anche il mio?! Ma pensa alla tua di dieta! (*ride*) Hai fame, eh? (*ride*) Anch'io, stronzetto! Ben ti sta! Neanche un boccone mi hai fatto mangiare! No Giovanni, no, oramai sto scendendo. Se faccio le cose con calma, si fa buio.

BUIO

SCENA 7

LUCE PALCO

Entra Margherita.

È vestita come nella scena precedente.

Ha in mano un sacchetto con un paio di scarpe.

Le prova allo specchio.

Poi, indecisa, le toglie.

Esce in cucina, prende un mandarino, lo sbuccia e lo mangia.

Prende il telefono e risponde, facendo dentro e fuori dalla scena.

MARGHERITA – Hei Stefy. Come stai? Avevo proprio in mente di chiamarti, mi hai bruciato sul tempo. Ma no dai, sarà un mesetto. E cosa ti devo dire, il tempo vola.

Margherita esce.

MARGHERITA – Ah, davvero sai? Io sono sincera, se non chiamo non chiamo. Non dobbiamo giustificarci, la vita è così, il tempo ci porta via... E poi se c'è una cosa che non sopporto sono quelle persone che ti fanno pesare la tua assenza, non le capisco.

Margherita entra.

MARGHERITA – Sì, ovviamente. Ma sai che le ho provate? Rosse, sì, sì rosse, bordeaux, boh, non so, comunque sì, possono andare. No certo, certo. Ma ci mancherebbe, non stavo facendo nulla! Dimmi tutto. Ah, davvero? Sì, ci provo, glielo chiedo. Non ti preoccupare, nessun disturbo. Adesso è nel box, ma se hai pazienza tra poco salirà. Sta sistemando lo scaffale perché abbiamo comprato dei vini che sono meravigliosi, devo dartene una bottiglia da assaggiare.

Margherita esce.

MARGHERITA – Un po' dolce, ma buono. A te piacciono i fermi dolci? No, non è dolcissimo, tende.

Margherita entra.

MARGHERITA – Diciamo che tende. Un'enoteca nascosta in un vigneto, ti farò sapere.

Margherita esce.

Entra Giovanni.

È vestito come nella scena precedente.

Ha in mano un sacchetto di carta con i cornetti. Li appoggia sul tavolo.

Esce a sinistra e prende il pc.

Rientra. Accende il pc.

MARGHERITA – Noooo! Daiiii! Ma come???? Ma non ci credo!!! Dimmi dimmi!!!! Ma lo sapevo sai? Lo avevo capito. L'ho visto anch'io, certo! Ti pare che mi sfuggano certi dettagli. Oooh! Hai fatto benissimo, ma come si permette! Stefy, scusa, ma è sempre stato un maleducato.

Giovanni esce e va in cucina. Prende un mandarino.

Rientra.

Margherita entra.

MARGHERITA – Stefy guarda che non è normale un comportamento così, hai fatto bene, davvero! Certo che è grave. Ma cosa dici che basta abituarsi, non ti devi

abituare a uomini così! E poi non è vero che ci si abitua a tutto, è che ci si avvelena, a poco a poco... è pericoloso assuefarsi... Giovanni, la Stefy.

Giovanni fa cenno a Margherita di aspettare un attimo.

MARGHERITA – Un attimo Stefy. Intanto... ah sì. È andata bene, alla grande. Avevo davanti cento persone. Non che fossero chissà quante, ma che panico parlare in pubblico. Non mi era mai capitato. L'agitazione poi fa brutti scherzi, cominci a sudare sotto le ascelle, ti si forma la chiazza e non puoi più alzare le braccia. Un incubo se consideri che quel giorno indossavo una maglietta azzurra. Per non parlare della pipì che ti scappa ogni 30 secondi e poi della mancanza totale di salivazione. Alla fine, però, me la sono cavata, che ridere!

Sì, è tornato, è qui, te lo passo. Va bene, promesso, una cenetta presto presto.

Hei Giovanni, scusa ma è la Stefy, riesci a darle un consiglio per quella causa contro il centro di surf. Stefy, scusa arriva, intanto ti metto in muto un secondo, arrivo. *(a Giovanni)* Ma sì, dai, non ti ricordi che si è schiantata contro la boa e deve fare causa perché dice che la zona non era limitata? Ma sì, quella menata che va avanti da cinque anni...

GIOVANNI – Ma chi è la Stefy?

MARGHERITA – La mia amica delle medie, ma come chi è! *(gli passa il telefono)*

GIOVANNI – Ciao Stefy, tutto bene. Sì, Maggie mi ha detto. Certo che mi ricordo, sì sì. Ah, certo, ti eri affidata ai legali dell'associazione. Ah, beh sì, devi metterti l'anima in pace... ah, ok, ancora nulla. Ok va bene, dai, domani ci sentiamo e mi dici con calma. Io tutto bene grazie, sì, sono un po' stanco. Sì, lo so, è difficile vincere queste cause, ma io ne ho vinta una la scorsa settimana, proprio una cosa simile alla tua. Un centro diving però. Ah, l'hai visto? Sì, era sui vari siti, Corriere, ecc. Ma perché c'era di mezzo la Guardia Costiera... Beh, Stefy, ti saluto. Vuoi parlare ancora con Meggie? Va bene, riferirò, buona serata.

Maggie accende la musica.

MUSICA – 07. “Branch”

Si siede sulla poltrona.

Giovanni scrive al pc. Si sente il rumore della tastiera.

MARGHERITA – Davvero hai vinto la causa ed eri sul Corriere?

GIOVANNI – Ah, sì.

MARGHERITA – Non lo sapevo.

Un tempo.

MARGHERITA – L’hai detto alla Stefy che manco ti ricordavi chi fosse. Fa ridere.

Un tempo.

GIOVANNI – Ma quando sei salita sul palco davanti a cento persone?

MARGHERITA – Ah, sì, il mese scorso.

GIOVANNI – Non lo sapevo. In quale occasione?

MARGHERITA – Un evento di lavoro, dovevo parlare davanti a tutti.

GIOVANNI – Di cosa?

MARGHERITA – Del mio lavoro.

GIOVANNI – Ah.

MARGHERITA – Già.

GIOVANNI – Ed eri agitata?

MARGHERITA – Sì.

GIOVANNI – Molto?

MARGHERITA – Sì.

GIOVANNI – Non lo sapevo.

MUSICA – 07. “Branch” – Fine

Silenzio.

GIOVANNI – Vuoi un cornetto?

MARGHERITA – No. Mi sento piena.

GIOVANNI – Ma se non hai mangiato nulla.

MARGHERITA – Sono piena. Cosa vuoi che ti dica?

GIOVANNI – Devo recuperare la tua mail sulla causa della Stefy, me l’avevi mandata. Domani mi chiama e non mi ricordo nulla.

MARGHERITA – Chiedile tutto da capo.

GIOVANNI – Oramai le ho detto che mi ricordo tutto.

MARGHERITA – (*ride*) Sei sempre il solito, ti metti nei pasticci da solo.

GIOVANNI – Da una vita, Maggie.

MARGHERITA – Va beh, cercala, dovrebbe essere di un anno fa circa.

GIOVANNI – Vediamo. Da: Margherita. Oggetto: Rata condominio... Documento da firmare... Ricevuta occhiali... Guarda che belle scarpe le prendo... Serata a teatro... Bonus lavoro si sono sprecati... Ti devo dire una cosa...

MARGHERITA – Tutta la verità e nient’altro che la verità...

GIOVANNI – Ti amo polpettina...

MARGHERITA – Anch'io stronzetto...

GIOVANNI – Trovata! Aiuta la Stefy, povera, brancola nel buio.

BUIO

SCENA 8

MUSICA – 07. “Branch”

LUCE MOLTO FIOCA

Età: 50 anni.

Giovanni entra da sinistra con costume, maglietta, ciabatte, zaino e un caffè.

MUSICA – 07. “Branch” - Fine

LUCE CRESCENTE FINO A AUDIO TELEFONO

Si siede sul divano. Beve il caffè.

Guarda il telefono.

Aspetta.

Giovanni si sdraia sul divano. Poi si alza e, a piacere, compie gesti per riempire il tempo.

Aspetta.

Giovanni si alza, esce a sinistra, rientra con un toast e un bicchiere d’acqua.

Mangiucchia il toast.

Aspetta.

08. AUDIO TELEFONO

MARGHERITA – Giovanni, ciao! Scusa, non sono riuscita a chiamarti ieri. Oggi mi sono fermata qui. Veronica ha organizzato il pranzo e ci raggiungono Paola, Filippo, Manuela e Giuseppe, te li ricordi? Quelli del concerto in spiaggia, un milione di anni fa. Ci tengo troppo a salutarli. Tanto è giovedì, tu oggi sarai in Tribunale. Riparto tra poco, ci vediamo stasera... boh, verso le nove o le dieci. Baci. A dopo. Ah. Sarai a casa?

Un tempo.

Giovanni si alza, si guarda intorno. Poi comincia a riflettere.

MUSICA – 09. “Ovunque proteggi”

Si avvicina al quadro. Lo guarda, fa per togliere la giacca appoggiata sulla cornice ma desiste, guarda il mobile ai piedi del quadro, verifica la polvere accumulata sulla superficie della tela e sulla cornice, con le dita e soffiando.

Giovanni gira per casa, raccoglie tutte le scarpe e le ciabatte e le ripone in ordine in un mobiletto a sinistra.

Accende la lampada della poltrona, pur sapendo che non funziona.

Torna a sedersi sul divano. Sospira, guarda davanti a sé.

MUSICA – 09. “Ovunque proteggi” A SFUMARE FINO A ZERO

SCENA 9

Entra Margherita, raggiante. Vestita in modo molto curato e sbarazzino allo stesso tempo.

Ha in mano dei sacchetti. Getta la giacca sul quadro.

Vede Giovanni sul divano.

MARGHERITA – Ah, ciao Giovanni! Tutto bene?

GIOVANNI – Sì.

Margherita sistema i sacchetti, aprendoli, ordinando le cose sul tavolo e, se necessario, facendo avanti e indietro dall'ingresso di sinistra.

MARGHERITA – Come mi sono divertita questo weekend! Peccato che non sei venuto, non per altro, ma almeno ti saresti svagato un po'. A Rapallo c'era un mare stupendo, un sole incantevole e neppure tanta gente, si stava da dio. Ho fatto un po' di spesa, tornando.

GIOVANNI – Non era il caso.

MARGHERITA – No, tu sai che senza i miei biscotti non inizio la giornata. Sono indispensabili quanto la carta igienica, anzi di più.

GIOVANNI – Una volta potevamo fare a meno anche di quella.

MARGHERITA – Ah, lo sai che Filippo e Paola si sono fidanzati? Non lo avrei mai detto, due tipi così diversi. Eppure, insieme sono affiatatissimi, te li ricordi?

GIOVANNI – Non bene.

MARGHERITA – Ma dai, quelli del concerto in spiaggia. Ti ho preso la focaccia di Recco. L'ho presa a Rapallo, ma è di Recco. Così dicono. Paola e Filippo, incredibile. Come fai a non ricordarteli. Ho una foto con loro, dopo te la mando.

GIOVANNI – Comincio a manifestare qualche sintomo di demenza senile.

MARGHERITA – Ah, guarda che non ho trovato il tuo bagno schiuma. O era finito, o l’hanno spostato. Non avevo tempo di cercarlo.

GIOVANNI – Avevi tutto il tempo che volevi. Il TUO tempo, Maggie.

MARGHERITA – No, ma ti pare?! Volevo tornare almeno per salutarti prima che crollassi sul divano. Anzi, mi sono stupita fossi seduto e non sdraiato, come sempre.

GIOVANNI – Stavo aspettando.

MARGHERITA – Poi dovevi vedere che pranzo ha organizzato Veronica. Ah, Giovanni, domani abbiamo l’aperitivo con quelli del corso. Io non ho voglia ma ci andiamo, cosa dici?

GIOVANNI – Io domani sono a Brescia. Non te lo ricordi?

MARGHERITA - Sì, sì, certo. Ma non torni? Oddio, che profumo questa focaccia Giovanni, senti che roba!

GIOVANNI – Si sente fino a qui.

MARGHERITA – Hai già cenato? Io no, se ti va ceniamo insieme, preparo qualcosa.

GIOVANNI – No, non ho cenato.

MARGHERITA – Come mai?

GIOVANNI – Stavo aspettando.

MARGHERITA – Me? Che carino! *(si avvicina e gli dà un bacio, poi si stacca)* Ah, ricordami che ti devo dire una cosa.

GIOVANNI – Tutta la verità e nient’altro che la verità.

MARGHERITA – I gamberetti!

GIOVANNI – Chi?

MARGHERITA – Sono surgelati, devo metterli in freezer. Intanto metti giù due piatti.

GIOVANNI – Domani sera ti faccio sapere se riesco a tornare in tempo da Brescia.

MARGHERITA – Non stancarti troppo, Giovanni. A che ora ti sei alzato stamattina?

GIOVANNI – Alle quattro e quarantatré minuti.

Margherita ha un attimo di perplessità.

MARGHERITA – Cavolo. Spero non sia per i pensieri di lavoro.

GIOVANNI – No.

MARGHERITA – Senti, ma che ne dici se preparo un'insalata finocchi, arancia e gamberetti? Così non li devo congelare, secondo me si sono già un po' smollati con questo caldo...

GIOVANNI – Va bene.

Margherita va in cucina.

Giovanni rimane in piedi.

GIOVANNI – Cosa mi dovevi dire?

MARGHERITA – Ah, sì, sì, dopo, dopo.

GIOVANNI – Parla, ti sento.

MARGHERITA – Ho detto dopo! Non è il momento adesso, ho appena messo su l'acqua.

Un tempo.

GIOVANNI – Ho capito chi sono Paola e Filippo. Ora me li ricordo. Sai com'è Maggie, con l'età ci si ricorda solo quello che importa davvero. Che ci sostiene, e soprattutto... che ci conserva.

Margherita entra da sinistra, lo guarda. È perplessa.

Un tempo.

GIOVANNI – Tu ti ricordi quel quadro, Maggie?

MARGHERITA – Cosa c'entra adesso?

GIOVANNI – Rispondimi.

MARGHERITA – Certo.

GIOVANNI – Cosa ti ricordi?

MARGHERITA – Lo abbiamo preso perché ci piaceva.

GIOVANNI – No, Maggie, ci faceva cagare. Ma quelle tre linee per noi avevano un significato. Abbiamo dato la nostra interpretazione, e solo allora ci è piaciuto, ed è diventato nostro.

MARGHERITA – Beh, abbiamo detto la stessa cosa.

GIOVANNI – Non è la stessa cosa. Quel quadro, in realtà, fa schifo, Maggie. Appena lo abbiamo visto, siamo scoppiati a ridere. SEI scoppiata a ridere.

MARGHERITA – Non è vero. Mi era piaciuto.

GIOVANNI – Sì, che è vero. È tanto vero, che ora che hai perso memoria di tutta la sua storia, l'hai trasformato in un appendiabiti. Quindi... ti fa schifo.

MARGHERITA – Perso memoria... Giovanni, non esagerare come sempre.

GIOVANNI – È tornato a essere l'oggetto che non ti è mai piaciuto.

MARGHERITA – Ma no, come la stai facendo difficile, ci ho solo appoggiato la giacca... (*guarda il quadro*) le giacche. E va bene, due giacche. Ah, ecco dov'era la giacca rossa.

Un tempo. Giovanni non risponde.

MARGHERITA – Insomma Giovanni, col tempo le cose cambiano... lo le ho appoggiate senza pensarci. (*un tempo*) Non me ne sono neppure accorta.

Un tempo.

GIOVANNI – È proprio questo il punto.

MARGHERITA – (*fa per andarsene*) Mi stai mettendo in croce, Giovanni!

GIOVANNI – (*la trattiene*) Fa schifo, dillo.

MARGHERITA – Non lo dirò mai.

GIOVANNI – (*afferrandole un braccio*) Dillo, Maggie.

MARGHERITA – Giovanni! Cosa fai?! Sei impazzito?! No, non te lo dico che fa schifo, a me non fa schifo, a me è sempre piaciuto.

GIOVANNI – Sei una bugiarda onesta. Dici cose non vere pensando che lo siano.

MARGHERITA – Ma cosa ti prende?

GIOVANNI – Maggie. Quel quadro è nostro.

MARGHERITA – Lo so.

GIOVANNI – Tu lo usi come appendiabiti, e davanti ci hai messo un cassone che non si vedono più le righe.

MARGHERITA – Giovanni, tutto cambia. Devi fartene una ragione. E la devi smettere di pensare che le cose rimangano immutate, o che provochino sempre la stessa emozione. Non è così che funziona.

GIOVANNI – Lo so, Maggie, che le cose cambiano. Ma muoiono se ci dimentichiamo la loro origine.

Un tempo.

MARGHERITA – Giovanni, io non so cosa ti stia passando per la testa, ma se vuoi ti dico che questo quadro mi fa schifo, che hai ragione, che mi ricordo perfettamente il significato di queste tre righe. (*un tempo*) Ho su l'acqua, Giovanni, e tra poco evaporerà anche la pentola.

GIOVANNI – Cosa mi dovevi dire?

MARGHERITA – Non mi sembri dell'umore giusto.

Margherita fa per andare in cucina.

GIOVANNI – Passione a sinistra, Pazienza a destra e in mezzo? Cosa c'è al centro, Maggie?

Margherita si blocca.

MARGHERITA – Ci sono le rotture di palle, Giovanni. Che vengono dopo la Passione, e che vanno sopportate con Pazienza.

GIOVANNI – Non ti ricordi.

MARGHERITA – No. Non mi ricordo. Non mi ricordo. Vuoi che lo urli? (*urla*) Non mi ricordo cosa c'è al centro. E non me ne frega nulla, è acqua passata, non ha più senso né importanza, chisseneffrega! Anzi sai cosa faccio con questo maledetto quadro? Lo rompo!

Margherita si avventa sul quadro, lo butta a terra, cerca di strappare la tela.

GIOVANNI – Maggie!

MARGHERITA – Non mi ricordo, e allora? Perché mi tormenti così? Perché Giovanni?

GIOVANNI – Maggie, calmati. Io vorrei che capissi che quello che ha senso non è la cosa che sta in mezzo, ma il fatto che te ne sei dimenticata!

Un tempo.

Margherita scoppia a piangere.

MARGHERITA – Perché combatti così?

GIOVANNI – Combatto per quello in cui credo.

MARGHERITA – Mi fai sentire sempre sotto esame.

GIOVANNI – Tu non sai cosa significhi vederti andare via...

MARGHERITA – Giovanni...

GIOVANNI – Dimmi quella cosa. Ti prego, ne ho bisogno.

MARGHERITA – Dopo. (*un tempo*) Devo mettere su i gamberetti.

Margherita esce a sinistra.

Un tempo.

GIOVANNI – Come l'hai trovata Veronica? Si è ripresa dall'operazione?

MARGHERITA – Sì, e ha detto che vuole rifare la rimpatriata a settembre. Cerca di liberarti per quel giorno.

GIOVANNI – Quale?

MARGHERITA – Il 18 settembre, è un sabato.

GIOVANNI – Segnalo da qualche parte.

MARGHERITA – Me lo ricordo, figurati!

GIOVANNI – Lo scriviamo su un bel foglietto, così ai primi sintomi di demenza senile - e non manca poi così tanto - lo appiccichiamo sul frigo ed evitiamo tragedie familiari.

Margherita si blocca. Guarda Giovanni.

Un lungo silenzio.

MARGHERITA – Cosa ci fai in costume?

GIOVANNI – Sono andato in Tribunale così.

MARGHERITA – Cosa ci fai in costume...?

GIOVANNI – Stavo aspettando.

MARGHERITA – Cosa?

GIOVANNI – Te. Per andare al mare.

MARGHERITA – Oggi è il 9 luglio.

GIOVANNI – Sì, lo è.

MARGHERITA – Giovanni...

GIOVANNI – Non mi devi dire nulla, Maggie.

MARGHERITA – Mi sono completamente dimenticata.

GIOVANNI – Beh, tu a Rapallo ci sei andata.

MARGHERITA – Ti chiedo scusa.

GIOVANNI – Hai festeggiato. Bastava una chiamata. E ti avrei raggiunto.

MARGHERITA – Giovanni, scusami tanto. Ora capisco... Come ho fatto...

GIOVANNI – Come hai fatto, se ci tenevi così tanto...

MARGHERITA – Ma non è come credi tu. Io ci tengo, ci ho sempre tenuto. Non so come sia possibile che io mi sia dimenticata...

GIOVANNI – Semplice, Margherita. Le cose cambiano, lo hai detto tu.

MARGHERITA – E... quindi?

GIOVANNI – E quindi, evidentemente, ne ho memoria solo io.

Un tempo.

GIOVANNI – Non c'è molto altro da dire.

MARGHERITA – Giovanni... non so come dirtelo... Insomma... (*un tempo*) lo... Tu... tu, cosa vuoi fare?

GIOVANNI – Mangiare tutta la focaccia di Recco e poi prendere i tuoi gamberetti super bolliti, ridotti ormai a dei pezzettini di marmo, e usarli come ganci per appendere nuovi quadri.

MARGHERITA – Corro a spegnere il fuoco.

Margherita esce a sinistra.

Un tempo.

Margherita rientra.

GIOVANNI – Maggie...

MARGHERITA – Dimmi.

GIOVANNI – Prima hai detto “Peccato che non sei venuto”.

MARGHERITA – Sì, va beh, è un modo di dire.

GIOVANNI – Ah.

MARGHERITA – E va bene, sì, oggi ti avrei voluto con me.

GIOVANNI – E non potevi chiamarmi, e dirmelo? Ti avrei raggiunto subito. (*un tempo*) Ti sono mancato?

MARGHERITA – Sì. Non so perché, ma mi sei mancato.

GIOVANNI – Non sai perché?

MARGHERITA – Francamente, no.

GIOVANNI – Hai cancellato tutto, tu non ti ricordi più nulla.

Suona il telefono.

MARGHERITA – È Lorenzo.

Margherita e Giovanni vanno al tavolo si siedono uno accanto all'altra in modo meccanico e nello stesso momento.

Margherita si sistema i capelli.

GIOVANNI – Dai, prendi la chiamata.

MARGHERITA – Un attimo! (*sistemandosi ancora i capelli e il vestito*) Sono impresentabile.

MARGHERITA E GIOVANNI - Ciao tesoro! Come stai?

MARGHERITA – Come va? Riesci a studiare?

GIOVANNI – Lorenzo, finalmente quei capelli ti sono cresciuti.

MARGHERITA – Ti stavano bene anche prima.

GIOVANNI – (*a Margherita*) Ma non è vero!

MARGHERITA – (*a Giovanni*) Ma sì, dai, che palle.

GIOVANNI – Bene, tesoro, stiamo alla grande.

MARGHERITA – Stavamo per cenare.

GIOVANNI – Abbiamo fatto tardi...

MARGHERITA – Oh, sì, siamo andati a Rapallo. (*un tempo*) Che carino che te ne sei ricordato...

GIOVANNI – Persino tu!

MARGHERITA (*insieme a Giovanni*) – C'era molto traffico. GIOVANNI – (*insieme a Margherita*) In un'ora e mezza siamo tornati. Incredibile!

Margherita e Giovanni si guardano.

MARGHERITA E GIOVANNI – Un bacione grande, grande, grande. A presto.

Margherita e Giovanni mandano saluti e baci con aria molto allegra.

Al termine della telefonata, silenzio.

MARGHERITA – Vado a condire i gamberetti.

GIOVANNI – Sistemo la tavola.

MARGHERITA – Va bene.

Margherita esce

MUSICA – 10. “Les contes d’Hoffmann”

Giovanni e Margherita apparecchiano la tavola.

Insieme, compiono gesti che hanno fatto per anni, in modo meccanico ma ugualmente, a tratti, molto scenografico, ciascuno con il proprio compito ben definito.

Giovanni mette la tovaglia

Margherita entra con due piatti e due bicchieri e li passa a Giovanni

Giovanni dispone due piatti e due bicchieri ed esce a prendere forchette e tovaglioli – Margherita sistema la tovaglia.

Giovanni entra con forchette e tovaglioli e li passa a Margherita, poi esce a prendere pane, tagliere e cestino.

Margherita dispone forchette e tovaglioli.

Giovanni entra con pane, tagliere e cestino.

Margherita passa a Giovanni il coltello.

Giovanni taglia una prima fetta e la passa a Margherita che la mette nel cestino.

Giovanni taglia una seconda fetta e la passa a Margherita che la mette nel cestino.

Giovanni taglia una seconda fetta e la passa a Margherita che la mette nel cestino.

Margherita prende da bere e passa la bottiglia a Giovanni, poi esce a prendere l'insalata.

Giovanni riempie i bicchieri, alza il suo e aspetta Margherita.

MUSICA – 10. “Les contes d’Hoffmann” - INTERRUZIONE

GIOVANNI – Maggie!

MUSICA – 10. “Les contes d’Hoffmann” - RIPRESA

Margherita entra con l'insalata, la posa, prende il proprio bicchiere.

Brindisi

Giovanni e Margherita si siedono.

MUSICA – 10. “Les contes d’Hoffmann” - INTERRUZIONE

GIOVANNI – Il sale!

Giovanni e Margherita si alzano per andare a prendere il sale.

Margherita desiste ma rimane in piedi.

Giovanni entra con il sale.

Giovanni e Margherita si siedono insieme.

MUSICA – 10. “Les contes d’Hoffmann” – A SFUMARE VELOCEMENTE FINO A ZERO

GIOVANNI – Maggie. Ti piace quel quadro?

MARGHERITA – Giovanni, possiamo per favore...

GIOVANNI – No, tesoro, è una domanda sincera. Guardalo. E dimmi: ORA, in questo momento, ti piace?

Margherita guarda il quadro. Poi sorride.

MARGHERITA – Sì, anche se non ricordo il significato della seconda linea.

GIOVANNI – È la Fiducia.

MARGHERITA – Ah.

Un tempo.

Giovanni e Margherita si siedono e iniziano a cenare. In modo tranquillo, come sempre.

GIOVANNI – Mi passi il sale?

MARGHERITA – Sì, eccolo.

GIOVANNI – Perché fanno i buchini così stretti? Si intasano sempre, non trovi?

MARGHERITA – Sì, ma tu non vuoi il porta sale, per cui ti tieni i buchini stretti.

Un tempo.

GIOVANNI – Per caso hai portato su anche il faldone che c'era nel bagagliaio?

MARGHERITA – Sì, ho preso su tutto. Non dovevo?

GIOVANNI – Hai fatto bene.

Un tempo.

GIOVANNI – Hai pagato la spesa con la mia carta?

MARGHERITA – Sì.

Un tempo.

GIOVANNI – Mi hai tradito?

MARGHERITA – Sì.

GIOVANNI – Quando?

MARGHERITA – Tanto tempo fa.

GIOVANNI – Lo so.

MARGHERITA – Davvero?

GIOVANNI – Sì, certo.

Un tempo.

MARGHERITA – Ho tradito la tua Fiducia?

GIOVANNI – No, mi hai risposto. Quindi, no, non l’hai tradita.

MARGHERITA – Ma...

GIOVANNI – Avevo fiducia che mi rispondessi e che mi dicessi tutta la verità e nient’altro che la verità.

MARGHERITA – Ma...

GIOVANNI – Non è rilevante, non ti preoccupare.

MARGHERITA – Sei serio?

GIOVANNI – Mai stato così serio. Abbi Fiducia.

MARGHERITA – Va bene.

Un tempo.

Margherita rimane con la forchetta sospesa in aria.

GIOVANNI – Non mangi?

MARGHERITA – Sì, sì.

GIOVANNI – Assaggia un po’ di focaccia. Solo un pezzo. Cosa vuoi che ti faccia?

MARGHERITA – Va bene (*assaggiando un pezzo di focaccia*) Mio dio che buona, mamma mia...

Giovanni osserva Margherita.

GIOVANNI – Una cosa che non cambierà mai è il tuo modo di godere. La tua Passione.

MARGHERITA – È fantastica.

Un tempo.

GIOVANNI – Cosa aveva lui?

MARGHERITA – L'imprevedibilità. (*un tempo*) Ma stanca non avere punti fermi.

Giovanni prende per mano Margherita e la conduce vicino alla lampada.

GIOVANNI – Eri incinta di Lorenzo quando l'hai portata a casa.

MARGHERITA – Ha 17 anni!

GIOVANNI – Sì, ha 17 anni, e sono 15 anni che devi cambiare la lampadina.

MARGHERITA – Va beh...

Un tempo.

GIOVANNI – Ti piace ancora questa lampada?

MARGHERITA – Giovanni. (*ride*) Scusa se te lo dico, ma... (*scoppia a ridere*) Mi sembri una di quelle guide dei musei.

GIOVANNI – (*ride*) Maggie!

MARGHERITA – Sì, quelli che ti portano in giro a vedere i quadri, e le statue, e...

GIOVANNI – Per certi versi, ogni casa è un museo, Maggie. Ci sono i pezzi di una vita.

Margherita guarda la lampada.

GIOVANNI – Ti piace ancora questa lampada?

MARGHERITA - No. Mi fa schifo.

GIOVANNI – E perché non mi hai portato in giro a cercarne un'altra?

MARGHERITA – Boh.

GIOVANNI – Boh...

MARGHERITA – Per pigrizia.

GIOVANNI – È già qualcosa.

MARGHERITA – Non so dare un'altra spiegazione.

GIOVANNI – Lo so, Maggie.

MARGHERITA – Quindi possiamo cambiarla questa lampada, Giovanni?

GIOVANNI – Certo. Dobbiamo.

MARGHERITA – Va bene. Con un po' di Pazienza, troveremo quella che piace a entrambi. O a me.

Un tempo.

GIOVANNI – Sono le 22.30.

MARGHERITA – Abbiamo un'ora e mezza.

GIOVANNI – Per digerire, mentre andiamo, e farci un bagno senza annegare.

MARGHERITA – In un'ora e mezza non so se arriveremo a Rapallo...

GIOVANNI – E allora dove vuoi andare?

Un tempo.

Margherita si illumina.

MARGHERITA – Andiamo a Genova.

GIOVANNI – A Genova?

MARGHERITA – Sì, a perderci nei caruggi.

GIOVANNI – Va bene, Genova sia.

MARGHERITA – E poi un forno lo troveremo anche lì, no?

GIOVANNI – Focaccia, però.

MARGHERITA – O bignè alla crema!

Un tempo.

GIOVANNI – Da quando ti piace Genova?

MARGHERITA – Non mi è mai piaciuta. Ma neppure la Liguria, se è per questo.

GIOVANNI – Davvero?

MARGHERITA – Sì.

GIOVANNI – Ma sai che neanche a me?

MARGHERITA – Giura!

Giovanni e Margherita scoppiano a ridere.

GIOVANNI – Ah Maggie, cos'è quella cosa che mi dovevi dire?

Un tempo.

GIOVANNI – Mi hai detto “Ricordami che ti devo dire una cosa”.

MARGHERITA – Ah sì. Che non ti amo più. (*un tempo*) Che non ti amavo più.

Un tempo.

GIOVANNI – E domani?

Un tempo.

MARGHERITA – Ti amerò di più.

Giovanni e Margherita si baciano delicatamente.

Fanno per uscire. Le prossime battute si sentono in lontananza.

GIOVANNI – Hai preso un asciugamano?

MARGHERITA – Ma non serve!

GIOVANNI – Ah, già, che stupido...

MARGHERITA – Te la senti di guidare... al buio?

BUIO

FINE